

Le Province riunite a Torino per l'Assemblea Generale

La strada per il futuro attraverso il cuore del Paese

le Province

NOTIZIARIO UPI - Agenzia di informazione dell'Unione delle Province d'Italia



3 novembre 2008
Anno IX numero 8
Euro 0,50

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione
in abbonamento postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27.02.2004
n.46) art. 1 comma 1
DCB - ROMA

FEDERALISMO FISCALE, riforme istituzionali, e nuovo protagonismo delle Province in Italia e in Europa: sono stati questi i temi che hanno impegnato, nella tre giorni di dibattito a Torino, quasi mille amministratori delle Province riuniti per l'Assemblea Generale. A tenere banco è stato il disegno di legge delega sul federalismo fiscale, approvato dal Governo alla fine di settembre.

Un testo che, come ha detto il Presidente della Provincia di Siracusa, Nicola Bono, Presidente del Consiglio Direttivo dell'Upi "è espressione di una comune volontà e potrà essere una buona base per il dibattito in Parlamento. Si apre ora una fase di discussione - ha aggiunto Bono nel suo intervento - durante la quale

dovremo cercare di risolvere le questioni ancora aperte, come quella della distribuzione sui territori dei grandi tributi erariali. Per questo c'è bisogno di avviare una opera di "sorveglianza attiva": credo che tutti noi dobbiamo aprire un collegamento costante con le rappresentanze parlamentari e con i partiti, perché il dibattito in Parlamento si faccia, bene e presto, senza colpi di mano, nel rispetto di un accordo che è stato raggiunto e che va difeso nella sua sostanza. Poi - ha concluso - dovremo sollecitare e favorire il veloce varo del nuovo Codice delle Autonomie locali, perché non c'è federalismo fiscale senza un ridisegno dell'assetto istituzionale".

In questo speciale, i lavori dell'Assemblea di Torino.

assemblea generale

Critiche al Ddl sul federalismo fiscale

Penati: “Troppe incertezze sulle Città metropolitane”



“**CI SONO ANCORA** troppe incertezze sul futuro delle Città metropolitane”. Lo ha detto il Presidente della Provincia di Milano, Filippo Penati, vice Presidente dell’Upi, intervenendo all’Assemblea, dopo avere ascoltato il discorso del Ministro dell’Interno Roberto Maroni. “Le cose che ha detto oggi il Ministro – ha detto – in parte mi hanno rassicurato, ma in parte no. Trovo positivo che abbia voluto accogliere la proposta dell’Upi, di non creare un modello unico e unitario per tutte le Città metropolitane, perché non tutte le aree metropolitane sono identiche e che quindi ci vogliono provvedimenti ad hoc. Non ho però capito quali tempi comporta il percorso indicato: se riusciremo ad andare alle elezioni già nel 2009 o se si dovrà aspettare il 2014. Così come non ho capito che tipo di modello si voglia adottare. Resta

da capire, cioè, se lo schema di Città metropolitana che si vuole è quella che nasce dalla fusione di due enti, il Comune capoluogo e la Provincia, come noi proponiamo per la Provincia di Milano, o se si ha in mente un modello in cui la Città metropolitana è composta dal Comune capoluogo più i Comuni della prima cintura e resta ancora la Provincia. In questo caso noi non saremo d’accordo”.

Penati è poi passato a parlare del disegno di legge delega di attuazione del federalismo fiscale, sul quale ha espresso diverse critiche. “Mi sembra – ha detto - che ci sia la necessità che la definizione delle funzioni viaggi di pari passo o addirittura venga prima, del federalismo fiscale. Se no il federalismo fiscale nasce sulla teoria. Siccome la delega dura due anni, la riforma del Codice delle auton-

mie deve essere fatta entro questi due anni. Temo – ha aggiunto - che alla fine avremo bisogno di nuove tasse per fare stare insieme tutto”. Penati ha contestato la mancanza di interventi sulle Regioni a statuto speciale “ Non si è voluto intervenire sulla finanza delle Regioni a statuto speciale – ha detto - a mio giudizio bisognava intervenire quanto meno per ridurre il divario tra Regioni ordinarie e Regioni a statuto speciale. Dentro i principi del federalismo fiscale doveva esserci qualcosa che attenuasse le differenze. Credo che il percorso sia ancora molto lungo – ha poi concluso - e che la “bozza Calderoli”, nonostante la disponibilità e la grande voglia di essere aperto al confronto davvero positivo che ha dimostrato il Ministro Calderoli, debba essere ora riempita di contenuti per fare sì che la riforma non sia solo un titolo”.

Riformiamo il Paese intorno a Regioni, Province e Comuni

Cavalli: “Con il federalismo fiscale meno spesa pubblica”

“SIAMO CONVINTI che la scelta di dare maggiori poteri e responsabilità agli amministratori locali, quelli che meglio conoscono i problemi della comunità e che meglio i cittadini sono in grado di giudicare, sia una scelta vincente per garantire un settore pubblico capace di fare la sua parte a favore dello sviluppo economico e sociale”.

Lo ha detto il Vicepresidente dell'Upi, Alberto Cavalli, Presidente della Provincia di Brescia, nella sua relazione ai lavori dell'Assemblea. “Accogliamo con grande piacere le dichiarazioni rilasciate dai rappresentanti del Governo e del Parlamento che sono intervenuti alla nostra assemblea – ha proseguito Cavalli - che hanno confermato l'impegno a riformare la pubblica amministrazione e a farlo con il concorso dei Comuni, delle Province e delle Regioni”. Cavalli si è soffermato sul tema del federalismo fiscale: “un Disegno di legge lo aspettavamo dal 2001 – ha detto – è crediamo che sia una grande opportunità per il sistema italiano perché consentirà di dare piena autonomia e responsabilità alle Province, alle Regioni, ai Comuni, definendo i poteri dello Stato, esaltando le forze vitali che ci sono nel Paese, semplificando la pubblica amministrazione ma consentendo anche ai cittadini di partecipare alle decisioni e alle scelte e di esercitare il controllo.

Sono convinto che il federalismo fiscale sia il modo per fare scendere la spesa pubblica; le Province lo hanno dimostrato quando c'è stato chiesto di diminuire l'indebitamento: lo abbiamo fatto del 22%. Soprattutto abbiamo apprezzato il metodo che il Governo ha adottato per arrivare a definire il testo: il lavoro di grande collaborazione, fatto di bozze da condividere e correggere. Certo – ha aggiunto – restano alcuni temi aperti, non ultimo la questione dei tempi. Il Decreto fissa due anni per la conclusione dell'iter: ne abbiamo compreso le ragioni, ma crediamo che i tempi in non siano una variabile indipendente, anche



perché i bilanci delle Province, con questa manovra di bilancio, possono reggere nel 2009, ma non ce la faranno nel 2010 e nel 2011”.

Il Presidente ha poi voluto sottolineare il legame tra la riforma fiscale e la riforma delle istituzioni, due temi, ha detto che “si intrecciano inevitabilmente. Le Province hanno la vocazione storica del governo di area vasta: c'è poco da inventare, per riconoscere quali sono le funzioni delle Province. Noi ci occupiamo dello sviluppo economico e sociale dei nostri amministratori e siamo in grado di svolgere funzioni amministrative complesse. Dobbiamo tutti essere consapevoli che anche la crisi che incombe ci chiama al coraggio delle scelte. Quanto più la situazione economica a livello globale si aggrava, tanto più è necessario costruire un sistema Italia competitivo e in grado di fare ripartire la crescita - ha concluso -. La crisi finanziaria globale ha già imposto ai pubblici poteri di intervenire anche come e dove non avrebbero voluto, a tutela del risparmio, del credito, delle famiglie e delle imprese. E' inevitabile pensare alla promozione degli investimenti pubblici come volano dell'economia, e ad assicurare la tenu-

ta del welfare. E sono proprio le Province ed i Comuni, che realizzano l'80% di tutti gli investimenti pubblici sul territorio nazionale ed esercitano i servizi alla persona, a volere esercitare a pieno questa responsabilità”.



Notiziario Upi

Agenzia di informazione
dell'Unione delle Province d'Italia

3 novembre 2008

Autom. Direzione e Redazione
Upi, Piazza Cardelli, 4 00186 Roma
Tel: 06.68.40.341 Fax: 06.68.73.720

E-mail: notiziario@iol.it

Direttore

Piero Antonelli

Direttore Responsabile

Tiziana Ragni

Registrato presso il Tribunale di Roma
con il numero 583/99 del 13/12/1999

Anno IX numero 8

Spedizione in abbonamento postale 45%
art. 2 comma 20/b L. 662/96 Roma

Numero chiuso in redazione
il 3/11/2008 ore 9

assemblea generale

Forte richiamo all'articolo 5 della Costituzione

Rossi: “In Provincia la progettazione condivisa”

“LA PROVINCIA deve diventare il luogo della progettazione condivisa”. Usa questa espressione il Presidente della Provincia di Ascoli Piceno, Massimo Rossi, Vice Presidente dell'Upi, indicando il futuro delle Province nella sua relazione all'Assemblea di Torino. “Le Province – ha ricordato Rossi - rappresentano il livello di governo in grado di mettere a sistema le risorse naturali, culturali, economiche dei singoli territori per consentire ad essi di affacciarsi, appunto, come ‘sistemi’ sulla scena globale e al contempo capace di riparametrare in chiave più autocentrata le reti di scambio locale nella ineludibile prospettiva della sostenibilità.

Sono il ‘luogo’ in cui si incontrano gli attori istituzionali e socio economici del territorio per elaborare e promuovere possibili strategie dal basso per il sostegno del sistema economico e produttivo. Questo metodo è fondamentale non solo per ragioni democratiche, ma per l'efficacia stessa dell'azione di governo. Nessuna pianificazione, neanche la più illuminata può trovare una adeguata attuazione se i soggetti rappresentativi della realtà territoriale non vi si riconoscono. Se partiamo



da questi assunti – ha proseguito Rossi - non può sfuggire che le funzioni fondamentali delle Province debbono essere essenzialmente quelle di pianificazione e coordinamento dello sviluppo economico locale oltre che quelle di sussidiarietà a supporto dei Comuni.

Una pianificazione complessiva che comprenda e finalizzi organicamente ed in modo coerente oltre che le politiche del lavoro, del-

la formazione e programmazione scolastica, ovviamente, la pianificazione territoriale di area vasta. Politiche che non possono essere surrogate dall'iniziativa polarizzante delle città capoluogo, ma debbono proiettarsi sul territorio in un'ottica di riequilibrio complessivo.

La definizione di queste modalità concertative efficaci e snelle, ma allo stesso tempo strutturali e sistematiche deve trovare spazio nella nuova Carta delle Autonomie che – ha poi aggiunto - deve bandire ogni sciagurata ipotesi di modifica del sistema elettorale delle Province aborrendo ogni modalità di elezione di secondo grado, di cui alcuni esponenti politici di ambedue gli schieramenti vagheggiano da tempo.

La strada maestra, il riferimento perfetto per la nuova Carta delle Autonomie Locali – ha concluso Rossi - non può che corrispondere al dettato letterale del sempre attuale art.5 della nostra Carta Costituzionale: ‘La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali....adeguata i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento’”.

Individuare le funzioni fondamentali

Antoci: “Non sarà facile sbarazzarsi delle Province”

“NON SARÀ FACILE sbarazzarsi delle Province, non solo perché sono previste dalla Costituzione, ma perché hanno funzioni indispensabili nella realtà di oggi, svolgono un ruolo indiscutibile nella programmazione, nella pianificazione e nel coordinamento delle politiche sul territorio, ed erogano una molteplicità di importanti servizi alle imprese e alle comunità”. E' il Presidente della Provincia di Ragusa, Giovanni Antoci, Vice Presidente dell'Upi, a ribadire da Torino che le

Province sono indispensabili. “Come ben sappiamo – prosegue nel suo intervento - qualcuno vorrebbe che una riforma che abolisse le Province, perché dicono, sono troppe, troppo costose, non servono, o hanno costi che in questo momento il Paese non può permettersi. Io dico che è davvero demoralizzante ascoltare ancora questi novelli detrattori, che certamente non hanno neanche una idea sufficientemente chiara delle funzioni che le Province svolgono. Il nuovo Codice delle

autonomie locali – conclude Antoci - finalmente, individuerà quali sono le funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane. Noi ci auguriamo che venga presto approvato, anche con il nostro contributo, perché questo da un lato impedirà la sovrapposizione delle funzioni, dall'altro ci permetterà di ridisegnare i nostri enti, valorizzando la funzione istituzionale delle Assemblies elettive e rivedendo l'attuale disciplina su ineleggibilità e incompatibilità”.

I Presidenti di Consiglio approvano un ODG

Boscolo: “Diamo attuazione alla Costituzione”

E' STATO il Coordinatore e Presidente del Consiglio della Provincia di Venezia, Mauro Boscolo, ad illustrare all'Assemblea l'Ordine del Giorno approvato dai Presidenti di Consiglio di Provincia.

“Nel Dpef – ha detto - il Governo si è impegnato a presentare alcuni provvedimenti di attuazione del titolo V della Costituzione, sui quali si potranno individuare le scelte di fondo del futuro assetto istituzionale del Paese. La delega sul federalismo fiscale e il Codice delle autonomie locali rappresentano una occasione per ribadire nettamen-

te i ruoli e compiti di Province e Comuni, e contribuire a rafforzare pluralismo e democrazia.

Come amministratori eletti intendiamo offrire un nostro forte e convinto contributo soprattutto sulla ridefinizione del ruolo e delle competenze delle Province e sul ruolo e sul potenziamento delle assemblee elettive”.



L'ordine del giorno dei Presidenti di Consiglio delle Province

Nell'Ordine del Giorno, i Presidenti di Consiglio intervengono sui temi delle riforme istituzionali, del federalismo fiscale e del rafforzamento delle Assemblee elettive. “Auspiamo – si legge - che nel processo di riordino istituzionale ogni livello di governo eserciti il ruolo e i compiti propri assegnati, evitando inutili e dispendiose sovrapposizioni e, soprattutto, evitando di passare dal centralismo statale ad un neocentralismo regionale”. Si propone poi di avviare un'opera di **SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA** “mirata a un contenimento vero e non demagogico dei costi della politica, attraverso, tra l'altro la soppressione di Enti di secondo livello, quali ATO acque, ATO rifiuti, Consorzi, Enti parco, ecc”

Quanto al **FEDERALISMO FISCALE**, definito “centrale, poiché l'esercizio delle funzio-

ni è strettamente legato alle risorse finanziarie”, si prende atto “dell'impegno del Governo nel proporre una bozza di disegno di legge che riconosce l'autonomia di entrata e di spesa delle Province attraverso un sistema di tributi propri, compartecipazioni e fondi perequativi” ma si chiedono “risposte certe circa la previsione di tributi e compartecipazioni per le Province per l'esercizio delle competenze ad esse attribuite, che non possono essere legate esclusivamente al mercato dell'auto”. Il documento interviene anche sul **CODICE DELLE AUTONOMIE**, su cui si chiede di avviare da subito “il confronto preventivo con le associazioni delle autonomie locali”. In particolare si ribadisce la necessità di un coinvolgimento dei rappresentanti delle Assemblee elettive nella stesura del Codice delle Autonomie, partendo dal presupposto

che debba contenere “la ridefinizione dello status dei consiglieri, ai fini della valorizzazione del loro ruolo; un riequilibrio delle competenze tra esecutivi e assemblee elettive, nella prospettiva di un puntuale e distinto bilanciamento dei poteri; la ricognizione degli istituti delle incompatibilità, mirato ad una valorizzazione ed efficienza del Consiglio; il riequilibrio della rappresentanza dei generi”. Il documento, che è pubblicato integralmente su www.upinet.it si chiude con la richiesta di un **RAFFORZAMENTO DEL RUOLO DELLE ASSEMBLEE ELETTIVE**, e con la considerazione che “sono inaccettabili le strumentalizzazioni nei confronti dei costi delle Assemblee elettive – il 3% della spesa complessiva” ancora di più se sollevati dagli stessi soggetti istituzionali membri del Parlamento e dei Consigli regionali.

assemblea generale

Irrinunciabili i tempi rapidissimi

Di Palma: “Futuro a rischio per le Città Metropolitane”

“IL RISCHIO, parlando di Città metropolitana, è quello di raccontare una bellissima storia, ormai ripetuta tante volte, ma senza mai vederne la fine, il compimento, la attuazione”. Lo ha detto il Presidente della Provincia di Napoli Dino Di Palma, nel corso dell’assemblea nazionale dell’Upi. “Tutti abbiamo perso il conto di quanti anni la Città metropolitana è al centro del dibattito politico di convegni, conferenze, tavole rotonde, gruppi di lavoro e alle norme attuali le Città metropolitane non si realizzeranno mai” Secondo Di Palma le città metropolitane potranno essere uno strumento utile soltanto ad alcune condizioni irrinunciabili: “innanzitutto – ha detto - i tempi per la istituzione della Città metropolitana devono essere rapidissimi con sostanziale modifica delle attuali norme, portando attraverso strumenti legislativi a far coincidere la scadenza dei mandati dei comuni capoluogo con quella delle amministrazioni provinciali. Se si vuole dare attuazione al dettato costituzionale questo è certamente il momento. Per realizzare la Città metropolitana deve scomparire sia il



Comune capoluogo che la Provincia. Anche questo passaggio, non da tutti condiviso, è fondamentale. Nessuno pensi di attuare le città metropolitane semplicemente determinando la scomparsa della Provincia, caricando

do sul comune capoluogo il ruolo guida. Questa non sarebbe una riforma condivisa, in particolare in realtà complesse come per esempio il Napoletano e il Milanese, dove vi sono decine di comuni con popolazioni superiori ai cinquantamila abitanti e che vedrebbero un ‘capoluogo-centrismo’ che hanno sempre combattuto. Non si possono istituire le Città metropolitane se non si attua un confronto serrato con le Regioni e con l’Anci. Si deve passare necessariamente attraverso una redistribuzione di funzioni e di ruoli. Senza questo non c’è Città metropolitana. Infine – ha concluso il Presidente - è necessario che le assemblee delle città metropolitane siano elettive: si deve eleggere il sindaco o il presidente e i consiglieri. Senza questo lavoro credo che per le città metropolitane non vi sarà alcun futuro”.

La delega sul federalismo è debole

Zoggia: “I tempi sono insostenibili”

“IL DISEGNO di legge delega sul federalismo fiscale è debole e i tempi di attuazione sono insostenibili, considerata la manovra finanziaria”. Lo ha detto il Presidente della Provincia di Venezia, Davide Zoggia, intervenendo all’Assemblea dell’Upi, dopo avere rilevato che “c’è una sorta di stanchezza nell’affrontare i temi del riordino del sistema del Paese, perché in questi 20 anni di proposte ne sono state fatte, ma le risposte ancora non arrivano. Noi in Veneto – ha aggiunto – pensavamo che la legge delega sul federalismo fiscale

sarebbe stata molto più forte e capace di assicurare l’autonomia dei territori. La cosa che mi preoccupa di più è come le province vengono regolate per quanto riguarda l’attribuzione dei tributi. Dopo tutto il lavoro fatto sul ruolo del nostro ente, non si può limitarlo ad una autonomia fiscale, che non è neanche autonomia, legata all’Ipt e alla benzina. Non posso non sottolineare che i tempi della legge delega si pone, e che, insieme alla manovra finanziaria, determinano una situazione insostenibile. Noi – ha raccontato Zog-

gia - siamo costretti a pagare i fornitori a 360 giorni: come può il mondo produttivo resistere se gli enti pubblici, che dovrebbero essere i più affidabili, pagano con questi tempi? Chiedo che si dia una risposta per la necessità di costruire i bilanci nel prossimo anno. Per quanto riguarda le Città metropolitane – ha concluso il Presidente - trovo giusto l’impostazione di differenziare tra territorio e territorio, partendo dal confronto con le istituzioni, con il mondo delle imprese e con il mondo economico”.

Il riassetto delle funzioni è il cuore della riforma

Draghetti: “Che sia riforma e non maquillage”

“**MI AUGURO** che arrivi al termine quanto prima questo tormentone, ma rispetto a tutto il processo di riforma mi auguro si tratti davvero di riforma e non di maquillage”. Così è intervenuta la Presidente della Provincia di Bologna, Beatrice Draghetti, sul tema delle Città metropolitane nell'Assemblea dell'Upi.

“Dal '94 a Bologna è attiva la Conferenza metropolitana dei Sindaci – ha ricordato Draghetti – uno strumento amministrativo di indirizzo sulle politiche di area vasta. Di lì passano e si sono decise le politiche sulla pianificazione territoriale, socio sanitaria, sulla casa, di sviluppo economico, nel pieno rispetto di ciascun livello di governo. Condividiamo servizi comuni metropolitani, con la compartecipazione in logica di sistema.

Questa modalità di lavorare, di governare insieme, ha fatto in modo che fosse facilitato il nascere di forme associative tra i Comuni. Sarei preoccupata rispetto a soluzioni di ingegneria istituzionale che spacchi questa prassi di forte relazione sul territorio.

Noi siamo convinti che il cuore della riforma



ma del sistema degli enti locali deve avere al centro il riassetto delle funzioni dei livelli di governo – ha aggiunto la Presidente – che sono per le Province la pianificazione territoriale, la gestione del trasporto pubblico, protezione ambientale, servizi sociali. Dobbiamo tornare a lavorare all'insegna dei principi della sussidiarietà e dell'adeguatezza.

Alla Città metropolitana – ha detto poi – dovrebbero essere assegnate tutte le funzioni di pianificazione territoriale di area vasta, che

siano ritenute di rilevanza strategica”. Che, secondo la Presidente, sono “tutte le funzioni di pianificazione e regolazione delle tariffe per i servizi a rete (acqua, rifiuti, trasporto pubblico) internalizzando nel nuovo ente tutte quelle funzioni che oggi sono assegnate a soggetti terzi.

Al comune capoluogo e agli altri comuni dovrebbero essere assegnate tutte le funzioni che hanno carattere prettamente amministrativo e gestionale”.

Troppo ingegneria istituzionale

Repetto: “Confusione senza un modello”

SULLE CITTÀ METROPOLITANE, secondo il Presidente della Provincia di Genova Alessandro Repetto, c'è “confusione e incertezza che ingenera preoccupazione, perché rispetto ai vari temi sui quali noi come province siamo chiamati a confrontarci, non c'è nessun modello definito”.

Lo ha detto nel suo intervento all'assemblea dell'Upi, ricordando come “sulle competenze, abbiamo assistito al modello Amato-Lanzilotta: oggi abbiamo il modello Maroni-Brunetta. Ma qual è il modello? Cosa intendiamo per Città metropolitana? Scompare il Comune, o la Provincia? Mi farebbe piacere avere una chiara definizione del progetto per andare dai miei cittadini a spiegarglielo”. Repetto ha poi affrontato il tema del ruolo delle Province, e rivolgendosi agli altri

amministratori ha detto “le Province si sono trasformate: volenti o nolenti, cari presidenti di regioni e cari sindaci, noi abbiamo coperto spazi che voi non avete voluto o saputo coprire. Noi siamo i gestori di una rete territoriale, abbiamo saputo omogeneizzare il nostro territorio, ascoltandolo e ascoltando lo sviluppo. Dobbiamo rivendicare un ruolo nuovo, che non è solo di competenze e deleghe, ma che anche quello di riequilibrio tra i territori ricchi e i territori poveri. Mi preoccupa – ha poi concluso il Presidente – che a livello governativo si faccia troppa ingegneria istituzionale: se si parla di federalismo ma non di riforma del fisco e delle amministrazione non potrà funzionare. Come facciamo a fare federalismo, se abbiamo i bilanci ancora inchiodati ai regi decreti?”.

assemblea generale

Utili due anni per attuare la delega sul federalismo

Armosino: “Concentriamoci su funzioni di **programmazione**”

“**CREDO CHE** continui a permanere per una propaganda sbagliata nel nostro Paese una totale indifferenza nei confronti delle Province. L'opinione prevalente è ancora quella della assoluta non necessità delle Province. Che questa sia frutto di demagogia, è chiaro: credo che ci sia però bisogno di un grande sforzo per arrivare a definire una proposta fortemente innovativa”. A parlare è la Presidente della Provincia di Asti, Maria Teresa Armosino, secondo cui “la Provincia si sta occupan-

do di troppe cose, e talune delle funzioni che oggi sono attribuite alla Provincia con la Provincia poco hanno a che fare. Noi dobbiamo concentrarci su temi su cui sappiamo di avere una funzione indispensabile che sono quelli di programmazione, sull'ambiente, sui trasporti, sulla agricoltura, ma anche le politiche che di coordinamento dei servizi di rete, dal turismo alla mobilità”.

La Presidente ha poi toccato il tema dell'attuazione della delega sul federalismo fiscale, e

dell'iter parlamentare che si avvierà e ha detto “noi dovremmo pretendere che nel tavolo in cui siedono parlamentari siedano anche le rappresentanze delle autonomie locali, e anche se ho la fortuna di presiedere un ente che ho trovato virtuoso, e quindi avrei vantaggi all'introduzione immediata del federalismo fiscale, ritengo che i due anni che si sono dati per la delega siano il minimo per dare piena attuazione parallelamente alla riforma delle funzioni”.

Uscire dalle facili demagogie

Dall'Acqua: “Siamo solo all'**inizio**”

“**VOGLIO PARTIRE** da un giudizio positivo sui provvedimenti che finalmente hanno visto la luce: quello sul codice delle autonomie e sul federalismo fiscale. Però abbiamo anche la consapevolezza che ci troviamo solo all'inizio di un percorso, anche molto complicato”. Lo ha detto il Presidente della Provincia di Ferrara Pier Giorgio Dall'Acqua, a Torino, sottolineando “che ci sono una serie di complicazioni e di difficoltà che dobbiamo tenere presente: noi abbiamo condiviso obiettivi e principi, ma ora questi devono essere coniugati con le risorse necessarie. E qui forse si apre un problema: saluto positivamente il clima di collaborazione che si è stretto anche

con Comuni e regioni, ma non possiamo nascondersi che qualche problema sussiste. Il dibattito sulle Province – ha aggiunto poi – è ancora presente in questo paese: le forze politiche non riescono a parlare delle province senza uscire da facili demagogie. Il clima non aiuta. E' arrivato il momento di una chiarezza politica: tutti noi amministratori dobbiamo cominciare a chiarirci con i nostri partiti di riferimento e rispetto a questo problema non abbiamo bisogno di inventarci qualcosa. Dobbiamo chiedere semplicemente se qualcuno vuol cambiare la costituzione, o se la costituzione è valida. Se è valida, allora basta a questa polemica inutile”.

Convinto assertore dell'Europa dei territori

Ucchielli: “L'Italia è il **Paese** delle Autonomie

“**SONO UN CONVINTO** sostenitore dell'abolizione degli uffici periferici del governo, e sono un convinto assertore dell'Europa dei territori e delle autonomie”. Lo ha sostenuto il Presidente della Provincia di Pesaro e Urbino, Palmiro Ucchielli, intervenendo all'assemblea di Torino.

“Nelle relazioni internazionali - ha detto - non bastano solo rapporti tra i Governi. Il processo di sviluppo economico territoriale passa attraverso il sistema delle autonomie locali e ter-

ritoriali”. Quanto al tema della riforma delle Province, Ucchielli ha detto che “non ha fatto bene alla vita delle Province un dibattito di cui potevamo certamente fare a meno: un po' di pace non fa male a nessuno. E' un ritornello che dura da 30-40 anni: le Province non solo hanno resistito, ma anzi hanno trovato una loro dimensione, alla faccia degli abolizionisti. L'Italia è il Paese delle autonomie, e la Repubblica delle autonomie è composta da Comuni, Province, Città metropolitane, Regioni. Poi c'è lo

Stato centrale. Noi siamo la metà dei poteri, quelli più vicini ai cittadini e allora bisogna avere i soldi per assolvere alle nostre funzioni. Questa del federalismo fiscale è una grande occasione: vogliamo uno stato federale, il federalismo è nella Costituzione, condiviso da tutti. Ma le riforme a costo zero io non le ho mai viste – ha avvertito Ucchielli - bisogna eliminare un sacco di cose. O facciamo a fianco alla riforma federale una riforma fiscale, o sarà una grande delusione”.

Antidemocrazia sulle Province

Muraro: “Federalismo per rilanciare lo sviluppo”

“ACCENTRARE le competenze alle Regioni porterà prima o poi comunque alla creazione di agenzie pubbliche regionali che gestiranno i servizi sinora svolti dalle Province. Questi Enti avranno comunque dei Cda, ma di nomina regionale e non popolare e quindi non soggette al giudizio del popolo-elettore. Questa non è democrazia, a mio avviso”. A parlare è il presidente della Provincia di Treviso, Leonardo Muraro, che nel suo intervento all’Assemblea dell’Upi ha voluto sottolineare i vantaggi del

federalismo per il territorio e per i cittadini: “Il federalismo fiscale è senz’altro una delle novità modernizzatrici di questo Governo. L’unica via per far ripartire un’Italia ingolfata. Infatti, se da un lato la riforma porterà sicuramente a responsabilizzare i centri di spesa - gli enti locali - dall’altra porterà i cittadini-elettori a interessarsi maggiormente sulla capacità amministrativa dei loro amministratori. I cittadini avranno la possibilità di punire o premiare con il voto l’operato delle Amministra-

zioni - ha commentato il presidente Muraro - Naturalmente il primo passo da compiere sarà appianare i forti divari strutturali che caratterizzano il nostro Paese concludendo il processo di decentramento di competenze e risorse, già avviato negli anni ’90. Ogni anno oltre 61 miliardi di Euro vengono ridistribuiti dalle regioni in avanzo a quelle in disavanzo. L’89% di queste somme viene da Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna. Bisogna riequilibrare la situazione”.

La riforma federale non ha colore

Galli: “Le Province sono espressione democratica del popolo”

“LE PROVINCE sono espressione democratica del popolo: la questione della loro esistenza o meno non si pone proprio”.

Lo ha detto il Presidente della Provincia di Varese, Dario Galli, che ha portato ad esempio l’esperienza della propria Regione “La Regione Lombardia - ha detto - ha 10 milioni di abitanti, più della Svizzera, e undici province, che hanno dagli 800 mila al milione e cinquecentomila abitanti: l’orientamento medio dell’elettorato della provincia di Mantova è diverso da quello della Provincia Varese.

Perché si deve togliere questa espressione di democrazia? La questione delle Province non si pone nemmeno: si pone la questione di come lo stato si vuole organizzare. La riforma federale - ha proseguito Galli - è una riforma amministrativa che non ha colore politico, il cui principio ispiratore è il principio di responsabilità. C’è la volontà di eliminare il più possibile le distanze tra quelli che pagano le tasse, quelli che ricevono le tasse e l’utiliz-



zo che ne fanno, in un sistema di controllo incrociato tra chi paga e vota e tra chi spende e deve essere eletto.

Questo porta necessariamente ad un ridimensionamento della spesa pubblica. Certo - ha concluso Galli - bisogna trasferire con precisione risorse e competenze e definire la percentuale di tasse, non aggiuntive ma sostitutive, che deve essere trattenuta direttamente sul territorio”.

Il Presidente Galli ha poi dettato alcune priorità “ è necessario rivedere la finanziaria, perché non si può pensare di definire un patto di stabilità sulla competenza e non sulla cassa: così si fermano gli investimenti, e soprattutto non possiamo pagare gli stati di avanzamento dei lavori. Bisogna arrivare a stabilire costi standard, perché ci sia equità, razionalità e chiarezza nella spesa pubblica; ma bisogna anche concedere più libertà e più responsabilità agli amministratori, che rispondono del loro agire direttamente ai cittadini”.

assemblea generale

L'area vasta è l'area dei bisogni

Zingaretti: “Dobbiamo farci “toccare” dai cittadini”

“**LA PROVINCIA** è la dimensione geografica entro cui si intreccia la vita”. Ha usato questa definizione il Presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti, nel suo intervento al dibattito di Torino, sottolineando che sia necessario “pensare ad una diversa idea di area vasta; non area geografica ma area dei bisogni. Credo che da parte nostra debba esserci un colpo di reni, una consapevolezza in più, la sfida alla riconquista dell'opinione pubblica in quanto Province e quindi la dimostrazione sul campo dell'utilità in un rapporto diretto con i cittadini. Mettiamoci

in contatto con la vita delle persone – ha esortato Zingaretti - facciamoci toccare dai cittadini! Forse così gli stessi cittadini riusciranno a ribattere, con senso critico a chi dai salotti buoni parla di abolizione delle province solo perché è di moda”. Il Presidente ha poi affrontato il tema della definizione della Città metropolitana a Roma. “Dobbiamo trovare strumenti per affrontare la crisi di crescita dei bisogni della Provincia: nella Provincia di Roma, dove il concetto di area vasta coincide con l'area urbanizzata del territorio. Il Politecnico di Milano dice che il 90% dei

cittadini della Provincia di Roma vive in una situazione di interdipendenza assoluta. Il territorio costruito coincide con l'area costruita dei comuni intorno, dove il pendolarismo assume il valore delle 700 mila persone al giorno. 500 mila individui si sono collocati nella prima fascia dei comuni urbani. Allora, se è vero che bisogna dare più forza e più poteri alle esigenze della Capitale, insieme si deve lanciare la sfida dell'intensificare l'idea di governo di area vasta. Perché questa complessità richiede nuovi e più forti poteri, più incisività: penso alla Città metropolitana”.

Vogliamo contribuire al processo di riforma insieme al Governo

Castiglione: “Proseguire il confronto”

“**NOI NON VOGLIAMO** difendere sic et simpliciter la nostra posizione ma vogliamo contribuire fattivamente al processo di riforma e di semplificazione del Paese”. Lo ha detto il Presidente della Provincia di Catania, Giuseppe Castiglione, dal palco dell'Assemblea dell'Upi, ricordando come “nel Paese c'è un dibattito scarso sul ruolo delle Province. Invece la vita delle Province non è messa in discussione, come confermato dal Disegno di legge delega sul federalismo fiscale. Anche perché – ha aggiunto il Presidente - c'è una frammentazione del Paese, ci sono tantissimi piccoli Comuni che non possono rispondere ai bisogni che i cit-

tadini chiedono. Le Province possono assolvere a questo compito, e hanno anche compiti che gli vengono dall'Unione Europea, per favorire la coesione sociale e territoriale. D'altronde, la coesione sociale, la pianificazione territoriale, sono questioni che hanno un interlocutore diretto nelle Province. Spero che sui temi che con l'Assemblea si sono posti all'attenzione – ha concluso Castiglione - si possa avere una nuova occasione di dibattito con il governo. Abbiamo apprezzato il lavoro fatto per la definizione del testo sul federalismo fiscale, ma certo sappiamo che c'è bisogno ancora di un lunghissimo confronto”.

Il territorio torni ad essere protagonista

Altobello: “Il Paese ha bisogno delle Province”

UNA SCELTA STRATEGICA: così definisce il Presidente della Provincia di Potenza, Sabino Altobello, la necessità di puntare ai territori, nel suo intervento all'Assemblea dell'Upi. “Credo che la forza di un Paese sia rappresentato dal protagonismo vero che il territorio riesce ad esprimere. E per fare esprimere questo protagonismo è necessario una organizzazione dello stato capace di accompagnare e valorizza-

re queste peculiarità. La strada per il futuro della nostra nazione – dice Altobello richiamando lo slogan dell'Assemblea - passa attraverso uno spiccato protagonismo dei nostri territori, attraverso forme di autogoverno più avanzate, attraverso un policentrismo sempre più agganciato in maniera convinta all'Europa. Il nostro Paese – aggiunge - ha bisogno delle Province se vuole cogliere le sfide del futuro e

quelle della comunità europea”. Quanto al tema delle Province in Europa, secondo il Presidente di Potenza “ci sono alcune anomalie che vanno sanate: non si può pensare a sessioni comunitarie nazionali in cui non vi siano i poteri locali intermedi: la legge attualmente in vigore prevede che le sessioni comunitarie in Italia si tengano in sede di Conferenza Stato regioni e non in Conferenza unificata”.



La riforma non può prescindere dalle Regioni

Masini: “Semplificare e superare i campanilismi”

“DOBBIAMO SEMPLIFICARE, trovare i percorsi giusti per arrivare al superamento dei campanilismi, attraverso forti sinergie tra Province. Anzi, le Province dovrebbero essere alla testa del movimento riformista.” E’ quanto ha detto la Presidente della Provincia di Reggio Emilia, Sonia Masini, all’Assemblea di Torino, sottolineando come sia necessario “avere il coraggio di fare la nostra proposta in una visione che tenda al bene del

nostro Paese”. Secondo la Presidente “quando si parla della dimensione provinciale e comunale non si può prescindere dal ruolo delle regioni. Non si possono dotare le Regioni italiane della stessa forza, della stessa personalità giuridica, degli stessi poteri che hanno le regioni negli altri Paesi europei, perché non sono la stessa cosa. La riforma dello stato, la semplificazione, non può prescindere dalla riforma del ruolo delle Regioni, dalle loro

funzioni. Non sono per difendere tutto a tutti i costi – ha aggiunto la Presidente – non cadiamo nella difesa del nostro ruolo tout court. E’ ora in Italia di arrivare anche al superamento dei micro Comuni, perché l’Italia ha una frammentazione che non è un elemento di forza dei contesti locali.. Credo che sia questo il momento, perché la crisi generale che abbiamo di fronte induce cambiamenti immediati” .

Il Governo scommetta sulle istituzioni locali

Milia: “Serve una Europa delle Autonomie”

CON UNA EUROPA in difficoltà, incapace di farsi percepire a fondo dai cittadini, l’intervento delle Istituzioni locali è determinante. Lo ha sottolineato il Presidente della Provincia di Cagliari, Graziano Milia, intervenendo nel dibattito sulle Province in Europa all’Assemblea di Torino. “Noi viviamo in una Europa che è in difficoltà –ha detto – e i referendum ci dimostrano che non è sufficiente che i cittadini percepiscano l’Europa come qualcosa di utile perché ne siano convinti. C’è bisogno di una Europa e di politiche euro-

pee che non siano fatte solo dagli organi comunitari – ha aggiunto il Presidente Milia - ma dal sistema delle Autonomie locali. Dobbiamo aprire l’Europa, guardare alla Turchia, all’Africa: se perdiamo questi alleati rischiamo di finire male. Tutto questo non può essere affidato agli Stati nazionali perché il sistema delle Autonomie locali ha più capacità di intervenire. Noi dobbiamo pensare ad una politica europea che ci veda tutti protagonisti, dobbiamo fare in modo che la politica europea diventi una politica di tutti”.

Dalla coesione sociale alla coesione territoriale

Pironi: “Le Province decisive in Europa”

“L’EUROPA PASSA dalla coesione sociale ed economica al bisogno di garantire coesione territoriale, e questo è un passaggio importantissimo, perché è un concetto che si fonda sulla necessità di integrare le caratteristiche dei territori, considerando le differenze come un grande valore aggiunto per promuovere lo sviluppo dell’Ue”. Lo ha detto il Presidente della Provincia di Pisa, Andrea Pironi, Presidente di Tecla, nel suo intervento a Torino, ribadendo come questo “è un concetto che fa bene all’Italia, perché se per l’Unione europea il concetto di differenziazione dei territori è determinante, allora l’Italia, che è tra gli Stati che hanno una più eterogenea definizione

dei territori, non può che esserne protagonista. In questa ottica di valorizzazione delle diversità e di sviluppo complessivo – ha aggiunto Pironi - credo che il ruolo delle Province diventi strategico”. Secondo il Presidente di Tecla, le Province potranno dare un contributo prezioso e fondamentale per la programmazione europea, incidendo, in particolare, su tre aspetti. “Il tema del rapporto tra città e zone limitrofe, perché – ha detto Pironi - credo che un investimento forte sull’accorciamento delle distanze tra aree urbane e aree rurali sia indispensabile. Ancora, per fare questo bisognerà superare le distanze tra i territori, investendo in trasporti, in reti, in

fra strutture moderne, in energie. E per ultimo, rivedere i confini amministrativi. Abbiamo davanti sfide globali, i confini amministrativi hanno una loro valenza, ma devono essere ampliati perché le entità delle problematiche che la globalizzazione ci pone davanti non possono avere risposte solo nella dimensione locale. Per concretizzare questo impegno, le Province Europee il 15 luglio scorso hanno costituito la nascita della Confederazione Europea dei Poteri locali intermedi: questo potrà essere uno strumento decisivo per portare la voce delle Province nelle istituzioni comunitarie, per partecipare direttamente alle politiche comunitarie”.

